

IX. AVVOCATURA*Organizzazione*

Nell'anno 2002 i ventuno legali in servizio (rispetto ad una previsione dell'organico di n 75 unita) hanno prestato la loro attività professionale nell'Avvocatura centrale che svolgeva gli incarichi oggi demandati a quella Centrale ed a quella Compartimentale del Lazio, assicurando anche la rappresentanza e difesa dell'Istituto in tutte le controversie strategiche o di particolare rilevanza incardinate o da incardinare al di fuori del distretto della Corte di Appello di Roma.

Nel primo semestre del 2003 a seguito del completamento delle procedure selettive per l'attribuzione degli incarichi di coordinamento generale, centrale e compartimentale - di cui alla determinazione del Direttore Generale n 150 del 6 novembre 2001 l'Avvocatura interna (sempre composta da n 21 legali) è stata diversamente riorganizzata.

Attualmente l'Avvocatura Centrale è composta (come da determinazione del Direttore Generale n 13 del 3 febbraio 2003) dal Coordinatore Generale, e da dieci avvocati ai quali è stato attribuito l'incarico di Coordinatore Centrale dei seguenti settori:

affari generali - massimario personale, penale, giudizi di responsabilità, pensioni obbligatorie, TFS - TFR - previdenza integrativa, tributario - finanziario - entrate contributive, credito ed attività sociale, investimenti - contrattualistica - locazioni, appalti di lavori - servizi - forniture, dismissioni - fondi immobiliari.

Con successiva determinazione del Direttore Generale n 32 del 5 febbraio 2003 sono stati attribuiti gli incarichi di coordinatore legale compartimentale.

Non avendo tutti i professionisti accettato quest'ultimo incarico si è potuto istituire un primo nucleo operativo dell'Avvocatura nella sede Compartimentale della Toscana e si è riusciti a costituire e rendere pienamente operativa l'Avvocatura Compartimentale del Lazio.

A quest'ultima, oltre ai due professionisti che hanno assunto l'incarico di Coordinamento, sono stati assegnati gli altri sette avvocati. In effetti sono stati assegnati a detta Avvocatura compartimentale del Lazio tutti i professionisti che non avevano ottenuto o accettato l'incarico di coordinamento compartimentale al fine di consentire alla stessa di poter operare a pieno regime.

Detta Avvocatura, nell'ambito di quelle compartimentali, rappresenta per altro, quella su cui dovrebbero gravare maggiori rilevanti carichi lavorativi tenuto conto sia della consistenza del patrimonio dell'Ente nel Lazio sia dell'elevato numero di iscritti, sia del fatto che essendo la sede legale dell'INPDAP in Roma,

molte controversie vengono incardinate dinanzi alle autorità giudiziarie di questa città e che altrettanto avviene in genere per i ricorsi collettivi nelle materie attinenti le prestazioni istituzionali.

Tanto premesso in ordine all'attuale organizzazione e composizione dell'avvocatura, deve essere evidenziato che l'esiguo numero dei legali in servizio presso l'Avvocatura Centrale e l'assenza di un congruo numero di professionisti nelle altre sedi compartimentali (nelle quali, ripetersi, è presente un solo avvocato - con incarico di coordinamento - in quella della Toscana) rende estremamente difficoltosa l'attività dell'avvocatura centrale tenuta a svolgere l'attività di consulenza agli Organi, agli uffici delle direzioni centrali ed a quelli delle sedi periferiche prive di una propria Avvocatura, ad intervenire direttamente in tutte quelle vertenze di rilevanza strategica su tutto il territorio oltre a dover assicurare la rappresentanza e difesa in giudizio dell'Istituto nella quasi totalità delle vertenze incardinate e/o incardinando dinanzi alle diverse magistrature superiori.

Vanno tuttavia sottolineati, per un verso, l'eccessivo numero di incarichi di coordinamento, a fronte degli avvocati in servizio e, per l'altro, la difficoltà dei trasferimenti dal centro alle più importanti sedi periferiche.

Per la copertura di posti vacanti è ancora in corso di espletamento il concorso per l'assunzione di n. 30 professionisti da assegnare alle sedi compartimentali (delibera del Consiglio di amministrazione del 28 febbraio 2001 n. 1396) ma occorre rilevare che tale incremento di avvocati appare decisamente inidoneo rispetto alle reali esigenze dell'Istituto.

2 Dati relativi al contenzioso curato dall'Avvocatura dell'Istituto.

Le controversie per le quali è stato conferito mandato a difesa per i legali interni ed ancora non definite alla data del 31 dicembre 2002 ammontavano a n. 6387 così suddivise per materia:

Istituzionale	n. 3348
Patrimonio	n. 2014
Varie (personale, tributario etc)	n. 1025

Le cause attive erano n 1452 e quelle passive n 4935.

Quanto allo specifico periodo 1 gennaio 2002 - 31 dicembre 2002, sono state assegnate ai legali interni n 684 nuovi affari contenziosi e n 326 affari consultivi, ripartiti per materia come da sottostante tabella riepilogativa:

materia	cause	pareri
Previdenza	331	57
Contributi e pensioni	92	30
Personale	49	11
Credito	17	23
Tributario e residuale	28	5
Patrimonio	167	200

Nel corso dell'anno 2002 i procedimenti decisi sono stati n 756 (ovviamente si tratta nella stragrande maggioranza di vertenze incardinate negli anni precedenti). In particolare si sono ottenute n 289 sentenze nella materia patrimoniale di cui n 248 favorevoli e n 41 non favorevoli, n 415 decisioni nella materia istituzionale di cui n 380 positive e n 35 negative e n 52 statuizioni in materia di personale di cui n 45 favorevoli e n 7 non positive.

Nello stesso anno, per quanto concerne il contenzioso per il quale l'Istituto è stato rappresentato e difeso in giudizio dall'Avvocatura interna, sono stati liquidati in sentenza a titolo di spese giudiziali ed onorari e recuperati a carico delle controparti soccombenti € 116.229,88 .

Deve segnalarsi che la quasi totalità delle vertenze che si svolgono davanti al giudice amministrativo nonché quelle di lavoro e previdenza obbligatoria incardinate davanti all'A.G.O. e quelle tributarie ed infine quelle attribuite alla giurisdizione della Corte dei conti quale giudice delle pensioni pubbliche si concludono, come è noto, con la compensazione delle spese di giudizio, laddove l'esito sia favorevole per l'Istituto.

Quanto alla rappresentanza e difesa in giudizio, svolte, come detto, anche al di fuori del distretto della Corte d'Appello di Roma relativamente alle controversie più rilevanti e delicate, vanno segnalate, limitando ovviamente, l'esame alle fattispecie, più ricorrenti, significative adesioni degli organi giudicanti alle linee difensive prospettate dall'avvocatura dell'Istituto, sia nelle materie istituzionali che in quella patrimoniale. In particolare nella materia concernente la liquidazione del trattamento di fine servizio, la giurisprudenza delle Magistrature adite è stata decisamente favorevole all'Istituto in tutte quelle controversie riguardanti la valutabilità di diversi emolumenti nel computo del TFS ed in tutte le numerosissime questioni insorte a seguito dell'entrata in vigore della legge 87/94, concernente la computabilità della voce indennità integrativa speciale.

Deve essere inoltre evidenziato il positivo esito dell'iniziativa intrapresa dall'avvocatura e mirata a far decidere in tempi brevi tutte le controversie pendenti ed aventi ad oggetto tematiche attinenti il TFS già decise favorevolmente per l'Istituto; e ciò per porre un freno ai numerosissimi ricorsi che gli iscritti, pure in presenza di precedenti giurisprudenziali loro sfavorevoli, continuavano ad incardinare nelle stesse materie nella convinzione che, in tempi processuali lunghi, potesse mutare l'indirizzo giurisprudenziale assunto più volte dalle magistrature superiori.

Nella materia previdenziale continuano ad avere esito negativo i giudizi aventi ad oggetto la richiesta di interessi e/o rivalutazione monetaria per ritardato pagamento dell'indennità di buonuscita, ancorché detto ritardo non sia imputabile all'Istituto bensì all'amministrazione di appartenenza che non ha trasmesso tempestivamente i necessari prospetti di liquidazione.

In tali ipotesi l'adita autorità giudiziaria afferma che è l'Istituto previdenziale a dover corrispondere gli oneri accessori economici all'iscritto, a nulla rilevando la circostanza che l'Ente abbia ricevuto tardivamente l'indispensabile documentazione e che è comunque fatto salvo il suo diritto di rivalersi nei confronti di quelle amministrazioni che non hanno provveduto nei termini di legge.

L'Istituto ha iniziato ad incardinare tali azioni di rivalsa, ottenendo talune sentenze favorevoli che sono state però oggetto di impugnazione da parte dell'Avvocatura dello Stato.

Nella materia pensionistica si deve evidenziare la rilevante quantità di ricorsi incardinati dagli iscritti al fine di ottenere, nell'ipotesi di doppio trattamento pensionistico ed in quella di concorso tra retribuzione e pensione, la valutazione dell'indennità integrativa speciale su entrambi i trattamenti nonché a far dichiarare - anche con riferimento agli interessi e rivalutazione monetaria sulle somme a qualsiasi titolo ricevute con ritardo - la prescrizione decennale anziché quella quinquennale di cui l'Istituto si avvale.

Nella materia patrimoniale, particolarmente significative sono state le favorevoli statuizioni in ordine a talune controversie aventi ad oggetto le procedure di gara per l'affidamento dell'appalto della gestione del patrimonio immobiliare, quelle relative alla classificazione dei c.d. immobili di pregio nonché quelle inerenti i redditi garantiti nei contratti di acquisto degli immobili.

Sostanzialmente favorevoli sono stati inoltre i procedimenti di sfratto e di ingiunzione per il recupero delle morosità locative, mentre sono state in prevalenza sfavorevoli le decisioni riguardanti le richieste dei locatari di variazione della tipologia/classamento degli immobili di proprietà dell'Istituto.

Per quel che concerne invece l'attività di consulenza assorbita totalmente dall'Avvocatura interna, il dato numerico sopra riportato non è di per se idoneo ad offrire un quadro completo della reale attività svolta dai professionisti interni, dacché allo stesso si sono aggiunti numerosi incumbenti che gli avvocati hanno dovuto espletare nelle vie brevi onde assicurare in ogni materia la tempestiva collaborazione agli Organi, alle direzioni centrali e compartimentali nonché agli Uffici amministrativi.

Nel corso del 2002, infatti, particolarmente intensa - e molto spesso con carattere di collegialità - è stata la partecipazione dell'avvocatura alle numerose riunioni tenutesi (a volte anche con altri soggetti interessati - vedi in particolare il Ministero dell'Economia, l'Avvocatura dello Stato, la SCIP, le società di gestioni etc,) per esaminare unitamente all'Amministrazione e concordare con quest'ultima tutte le possibili linee operative strategiche in ordine a problematiche concernenti la prima operazione di cartolarizzazione del patrimonio immobiliare e la fase di avvio della seconda che interessava la quasi totalità dei residui immobili di proprietà dell'INPDAP.

È da segnalare, inoltre, la diretta e continua collaborazione dei legali interni con gli uffici delle competenti direzioni al fine di fornire a questi ultimi indispensabili suggerimenti e linee di indirizzo in tema di previdenza integrativa, pensione obbligatoria e appalti di lavoro, servizi e forniture. Tale attività molto spesso, per ragioni di urgenza determinate da scadenze dei termini o dalla necessità di prevenire il contenzioso, è stata fornita nelle vie brevi. Da ultimo deve evidenziarsi la diretta collaborazione, in stretto rapporto con le direzioni centrali (in particolare con quella "attività ispettiva") e compartimentali, con le diverse Autorità inquirenti nei più rilevanti procedimenti penali e/o contabili riguardanti dipendenti dell'INPDAP e ciò anche al fine di poter seguire costantemente lo sviluppo delle indagini onde meglio tutelare gli interessi dell'Istituto.

3 Dati relativi al contenzioso dell'Istituto sull'intero territorio nazionale.

Al 31 dicembre 2002, le vertenze pendenti sono rappresentate nel seguente prospetto, (fatti salvi eventuali margini di errore dovuti all'incompleto funzionamento del sistema informatico teleforum):

Cause in materia istituzionale	21496
Cause in materia patrimoniale e residuale	2792
Totale	24288
Liti attive	
Materia istituzionale	641
Materia patrimoniale e residuale	1437
Totale	2078
Liti passive	
Materia istituzionale	20855
Materia patrimoniale e residuale	1355
Totale	22210

Cause decise nell'anno 2002

Materia istituzionale	6058
Materia patrimoniale e residuale	1100
Totale	7158

Pronunce favorevoli

Materia istituzionale	3453
Materia patrimoniale e residuale	603
Totale	4056
Decisioni non favorevoli per l'Istituto	
Materia istituzionale	2605
Materia patrimoniale e residuale	497
Totale	3102

importi liquidati in sede giudiziaria a titolo di spese ed onorari a carico delle controparti soccombenti:

totale € 1.873.830,02;

importi liquidati in sede giudiziaria a carico dell'INPDAP laddove soccombente:

totale € 13.687.896,91;

Contenzioso affidato a professionisti esterni nel 2002: n. 1548 vertenze

ammontare delle parcelle liquidate a questi ultimi: € 1.858.904,77

Quanto alle tipologie di contenzioso, le questioni oggetto di vertenze sul territorio nazionale sono pressoché identiche a quelle trattate dall'avvocatura interna. Si evidenzia tuttavia che nel periodo in esame si è registrato un incremento del contendere nella materia pensionistica, determinato in gran parte da leggi poco chiare (valutazione dell'indennità integrativa speciale sui doppi trattamenti pensionistici ovvero nell'ipotesi di concorso tra retribuzione e pensione) ed in parte dal fatto che l'Istituto sta provvedendo, attraverso un programmato abbattimento dell'arretrato, ad erogare la pensione definitiva in sostituzione di quella provvisoria, circostanza questa che ha indotto gli iscritti a chiedere in sede giudiziale interessi maggiori rispetto a quelli erogati dall'Istituto, sostenendo l'operatività della prescrizione decennale anziché di quella quinquennale applicata dall'Istituto e confermata dalla magistratura adita.

Nello stesso periodo vi è stato un deciso incremento di ricorsi incardinati da iscritti che, avendo svolto la propria attività lavorativa in locali nei quali è stata accertata la presenza di amianto, chiedono l'applicazione dei benefici di cui alla legge 27 febbraio 1992 n 257 e successive modificazioni ed integrazioni.

Altrettanto rilevante è stato il numero di conduttori che, avendo acquistato l'immobile loro concesso in locazione, hanno chiesto il rimborso del deposito cauzionale, notificando decreti ingiuntivi. Atteso che la mancata restituzione di tale deposito è da addebitare all'operato delle società di gestione, l'Istituto sta formulando a queste ultime le dovute contestazioni chiedendo anche il rimborso delle spese liquidate dall'adita autorità giudiziaria.

Dagli elementi surriferiti trovano conferma i rilievi critici già evidenziati da questa Corte dei conti nel precedente referto, che attengono, principalmente, alla mancanza di controlli sul contenzioso affidato ad avvocati del libero foro, sia in tema di risultati conseguiti che di onorari corrisposti, alla necessaria diversificazione degli incarichi stessi per evitare eccessive concentrazioni di contenzioso in pochi studi legali ed alla mancata rigorosa verifica della attivazione della procedura prevista dall'art.69, comma 16, delle legge 388/2000 (finanziaria 2001) che stabilisce, in caso di non disponibilità "in loco" di propri avvocati, il ricorso a legali degli altri enti previdenziali, con notevoli economie di bilancio.

Non appare ulteriormente consentito che la gestione di questo servizio, di elevata professionalità e di particolare delicatezza per gli interessi dell'Istituto, continui in assenza di una congrua programmazione e di procedure predeterminate, nonché, con costi sempre più in ascesa ed all'infuori di ogni serio controllo.

Devesi, a chiusura di questo capitolo, riferire su di una questione, in materia di onorari degli avvocati interni, che è stata portata all'esame della competente Sezione controllo enti di questa Corte, ai sensi dell'art.8 della legge 21 febbraio 1958 n 259.

L'INPDAP, in adesione a quanto disposto con l'art.6, comma 1, del CCNL relativo dell'area dei professionisti degli enti pubblici non economici, stipulato l'8 gennaio 2003, ha approvato, con delibera n 1811 del 29 settembre 2003 del C.d.A, il regolamento volto a disciplinare i criteri di corresponsione dei compensi professionali dei propri avvocati, dovuti in relazione agli affari legali trattati e conclusi favorevolmente per l'Istituto con dichiarazione di compensazione delle spese da parte del giudice.

Detto regolamento ha stabilito, all'art.2, la decorrenza del 1 gennaio 1998 della propria efficacia, con applicazione, quindi, delle norme stesse alla vertenze concluse favorevolmente, con compensazione delle spese, successivamente al 1 gennaio 1998.

Gli onorari in questione sono stati liquidati per ciascun giudizio, con applicazione dei minimi tariffari, attraverso il capitolo di bilancio 11.001 (spese per liti, arbitrari e transazioni) distinto in due parti, delle quali la seconda è destinata agli "onorari ai legali per regolamento approvato con delibera del C.d.A 18 novembre 2003".

Pertanto, sulla compatibilità finanziaria degli oneri assunti dall'ente con l'adozione del regolamento in esame, e sulla decorrenza retroattiva attribuita allo stesso è stato deferito l'esame alla Sezione controllo enti che, con determinazione n 10/2004, pur non potendo pronunciarsi, allo stato degli atti, sulla compatibilità delle spese con i vincoli di bilancio per carenza di quantificazione dei relativi oneri, e riconosciuta la estraneità di tali onorari rispetto al "fondo " integrativo di ente per il trattamento accessorio, ha dichiarato non conformi a legge e non corrispondenti a principi di sana gestione del personale gli articoli 2 e 7, punto 2, del regolamento stesso dacché, nella fattispecie, non è consentita la retrodatazione degli effetti del regolamento a data anteriore alla sua emanazione.

La Corte, pertanto, sollecita la definizione delle conseguenti determinazioni da parte dell'Ente.

X. UFFICIO DI BRUXELLES*Attività*

Negli anni 2002-2003 è proseguita l'azione dell'Ufficio sul territorio attraverso contatti con altre amministrazioni italiane e straniere presenti in Belgio e Lussemburgo e con gli Enti di patronato.

E' stato così possibile conseguire, tra gli altri, l'obiettivo di raggiungere gli iscritti ed i pensionati ivi residenti ed attivare il previsto servizio informativo sul territorio, come auspicato dai C.I.V. e come indicato dal C.d.A nella propria delibera n 1417/01 istitutiva dell'Ufficio di Bruxelles.

Delle prestazioni istituzionali che l'Ente assicura - previdenza, credito ed attività sociali - quella per la quale pervengono maggiori richieste di informazione e di supporto operativo riguarda il settore previdenziale. Istanze per ottenere mutui per l'acquisto della prima casa da parte di lavoratori residenti all'estero hanno formato oggetto di quesito alla competente direzione centrale per un'integrazione della normativa vigente.

Per migliorare il servizio, l'ufficio ha chiesto ed ottenuto dalla DCSIT l'attivazione del collegamento con il Centro di Calcolo Pensioni di Latina per la consultazione della banca dati, circostanza che ha permesso di fornire agli interessati, in tempo reale, informazioni più dettagliate sulla propria posizione pensionistica (importi, tassazione, detrazioni fiscali ecc.). Prossimamente dovrebbe essere attivato anche un servizio di certificazione, come richiesto dai locali patronati.

La presenza dell'ufficio sul territorio ha consentito di svolgere talune attività di rappresentanza dell'Istituto che si sono concretizzate sia nell'organizzazione di workShop, convegni e videoconferenze, tenuti nella Sede, che nella partecipazione a convegni, manifestazioni e avvenimenti.

Agli inizi del mese di maggio 2003, su disposizione dell'allora Presidente, è stata avviata, di concerto con la Direzione Centrale Patrimonio e approvvigionamenti, la Direzione Centrale studi comunicazione e relazioni internazionali e la Consulenza Tecnico-Edilizia, un' azione coordinata per la messa a disposizione di ambienti attrezzati per favorire lo svolgimento di attività ministeriali durante il semestre di Presidenza italiana della U.E. Il lavoro si è concluso positivamente nei tempi programmati (cioè entro il mese di giugno) con la fornitura e la messa in opera di arredi ed apparecchiature tecniche ed opere d'arte provenienti dall'Italia.

E' stata così realizzata, all'interno dell'Ufficio di Bruxelles, una struttura di rappresentanza attrezzata, costituita da uno studio dirigenziale con segreteria, a

disposizione delle autorità italiane, circostanza che ha richiesto una rimodulazione logistica ed organizzativa dell'ufficio.

Su sollecitazione del C.I.V., l'Ufficio ha elaborato una bozza di progetto volta a presentare "misure di accompagnamento" in favore di istituzioni omologhe di uno o più paesi dell'area dell'"allargamento" che sono entrati, a far parte della Comunità Europea a partire dal maggio 2004.

Fatta propria e rielaborata dalla Presidenza del C.I.V., l'ipotesi progettuale è stata oggetto della delibera n° 215 del 24 giugno 2003 "Iniziativa di collaborazione socio/previdenziale internazionale".

Nel giugno del 2003, su iniziativa dell'ufficio di Bruxelles, il Direttore Generale ha convocato a Roma una conferenza dei servizi con alcune delle direzioni centrali interessate alle tematiche internazionali per l'esame di proposte ed iniziative dell'Istituto da attuarsi nell'ambito del semestre di Presidenza italiana della UE.

La riunione non ha prodotto risultati apprezzabili, ma sono state poste le basi per la costituzione di un osservatorio internazionale per l'acquisizione di documentazione utile alla redazione del nuovo Rapporto sullo stato sociale e per favorire contatti di esperti e funzionari con le Istituzioni comunitarie.

Da allora l'ufficio di Bruxelles invia periodicamente dalla Direzione Centrale Studi Comunicazioni e Relazioni Internazionali documentazione ritenuta utile ai fini istituzionali.

Come è noto, nel corso dell'anno 2003 sono venute a scadenza le cariche degli Organi di vertice dell'Istituto; il protrarsi della situazione che ne è derivata non ha favorito l'impianto di iniziative sul piano internazionale che avrebbero trovato nell'ufficio di Bruxelles un punto di riferimento e non ha consentito, in questo settore, l'auspicato sviluppo di una proficua collaborazione tra l'Ufficio stesso e le direzioni centrali ed i compartimenti. Si osserva che tra le funzioni della sede di Bruxelles, previste all'atto della sua istituzione, dovrebbero comprendersi la divulgazione dell'esperienza italiana nei settori istituzionali, l'attivazione di programmi interculturali per i giovani e la terza età e l'attività di laboratorio di progetti per l'aggiornamento delle politiche culturali comunitarie in materia socio previdenziale e creditizia. L'Istituto non ha saputo cogliere, tuttavia, l'occasione di realizzare iniziative in campo internazionale durante il semestre di presidenza italiana della UE, né si segnalano, allo stato, proposte, progetti ed iniziative in tale settore.

Assetto dell'Ufficio

Nel rispetto delle intese raggiunte nel corso della conferenza interministeriale dell'11 maggio 2001, che prevedevano l'utilizzo di personale già presente nell'organico dell'Istituto e conformemente a quanto disposto dal Consiglio di amministrazione che raccomandava un apporto numerico di personale "non particolarmente ampio" (v. seduta del C.d.A 3 aprile 2001), la direzione centrale del personale ha fissato in otto unità la consistenza dell'organico dell'ufficio, così articolata: un dirigente, un funzionario C4, quattro funzionari C3 e due funzionari C1.

Sin dall'avvio dell'attività, l'organico effettivo è stato tuttavia di soli sette elementi, a seguito della rinuncia di un dipendente a trasferirsi a Bruxelles.

L'assetto è rimasto invariato ed è così costituito:

- un dirigente;
- un capo della segreteria;
- tre esperti nelle materie istituzionali - previdenza, credito ed attività sociali -
- un esperto giuridico
- un capo contabile.

Il regolamento che disciplina lo stato giuridico del personale in servizio presso la sede di Bruxelles ed il relativo trattamento economico è stato approvato dal Consiglio di amministrazione con delibera n 157 gennaio 2001.

L'atto deliberativo recepisce, con i dovuti adeguamenti, le disposizioni del DPR 18/67 del Ministero degli Affari Esteri.

Costi al 31 dicembre 2002

L'Ufficio di Bruxelles è diventato centro di costo a partire dal febbraio 2002. Per detto esercizio finanziario è stata assegnata una dotazione sui capitoli di bilancio della gestione; "Spese di funzionamento".

Le spese sopportate dall'Ufficio nel corso del 2002 sono riportate dettagliatamente nel seguente prospetto riepilogativo:

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

impegnato e pagato con budget al 31 dicembre 2002

uscite		Budget comp. Attuale		% utilizzo complessivo
21020302	Viaggio, vitto, allog.	50.000,00	1.416,00	2,83
21021101	mensa	15.000,00	6.447,05	42,98
21021301	Trasporto incarichi	3.000,00	30,50	1,02
21040501	Postali e telegrafic.	1.355,14	616,82	45,52
21040501	telefoniche	17.163,08	15.436,76	89,94
21040601	Spese per energ.ele	3.996,74	2.573,04	64,39
21040603	acqua	500,00		0
21040605	riscaldamento	1.690,00		0
21040606	gas	100,00		0
21040702	Noleggio mezzi trasp	1.746,50		71,73
21040705	Multe, tessere, varie	500,00		0
21041503	Onorari profess.sti	500,00	294,03	58,81
21041701	Libri e riforn.biblio	1.6662,85	525,70	31,61
21041702	Riviste quot.pubbl.	1.449,22	1.358,45	95,05
21041705	Cancelleria mat.vari	500,00		0
21041707	Altro materiale cons	1.634,58	1.069,17	65,41
21041710	Testi supp.inform	500,00		0
21041801	Materiali consumi EDP	2.000,00		0
21041902	Noleggio mobili	1.000,00		0
21041905	Pulizia e igiene	22.346,00	20.432,16	91,44
21041914	Manutenzione mob.att.	2.000,00	1.149,48	57,47
21042301	Org.part.conv.congre.	2.000,00	1.699,53	84,98
21042309	varie			0
21042402	Quot.e Periodici			0
21042601	Spese di rappresentanza	19.000,00	17.328,39	91,2
21070301	Spese bancarie	500,00	111,66	22,33
21080105	Canoni audiovisivi	750,00	117,89	15,72
21080106	Tasse comunali	15.000,0		0
21080107	Rifiuti urbani	2.500,00		0
21080109	Imp.tasse trib.div	2.000,00	175,47	8,77
22120501	Acq.imp att macchi	34.000,00	16.962,91	49,89
22120503	Acq.mob macch uffici	15.000,00	9.432	62,89
22141101	Depositi cauz.terz	576,00	210,69	36,58
22141103	Depositi cauz utenze	124,00	124,00	100
24210603	Ver.rit.serv econ	500,00	500,00	130
24210611	Ver. rit varie	7.500,00		0
Totale impegni 2002			99.759,27	

Nel suddetto prospetto non risultano, tuttavia, comprese le spese per la retribuzione del dipendente personale, rimasto a carico della direzione centrale del personale, e quelle relative alla locazione dei locali adibiti ad ufficio, che per il 2002 hanno fatto capo alla Direzione Centrale del Patrimonio.

Non hanno, peraltro, ancora dato risultati concreti i contatti con l'INPS e l'INAIL per condividere con gli stessi gli spazi ed i correlati costi che l'INPDAP sostiene attualmente per la presenza dell'Ufficio in Bruxelles, per cui l'auspicata ripartizione degli oneri risulta inattuata, vanificando una prospettazione iniziale più ridotta delle spese complessive.

A ciò si aggiunge una stasi di quelle iniziative che, nell'istituire tale sede, sembravano dover dare corpo all'attività dell'Ufficio per giustificarne i costi non indifferenti fin qui sostenuti che, per il 2003, risultano ammontare ad euro

195.795 per spese di funzionamento direttamente sostenute dalla sede, cui vanno aggiunti euro 498.279 per la corresponsione della sola indennità all'estero al personale in servizio (erogati dalla D.C. Personale).

Le perplessità manifestate fin dall'inizio da questa Corte al riguardo e contenute nei precedenti referti appaiono confermate ed inducono ad una rivisitazione dei motivi e delle finalità sottese alla costituzione di tale ufficio, per cui si invitano gli organi gestionali e di controllo a procedere ad un'accurata verifica del rapporto costi-benefici al fine di accertare se sussistano le condizioni perché tale sede di servizio continui ad essere mantenuta in vita.

In effetti, una recente visita effettuata dal collegio sindacale presso questo ufficio ha consentito di evidenziare come l'attività dello stesso, oltre che quantitativamente modesta, sia rivolta verso aree di intervento non direttamente attinenti alle finalità istituzionali dell'INPDAP, ma caratterizzate da profili di competenza propri di istituzioni politiche e sociali distinte, né risulta avviata una normale operatività di sportello INPDAP in favore del bacino di utenza locale (dipendenti pubblici italiani residenti "in loco"), per cui lo scarso rilievo della presenza di siffatto ufficio nell'ambito INPDAP, rapportato agli oneri prodotti, assume concretezza e spessore nell'accertamento dei margini delle iniziative poste in essere e dei costi elevati di funzionamento.

Può conclusivamente ritenersi che delle condizioni poste dai Ministeri Vigilanti (nota n. 1/vps/40410 del 23 maggio 2001 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali), all'atto della istituzione di tale ufficio e cioè che:

- l'iniziativa non comportasse variazioni nella dotazione organica;
- i costi relativi alla fase di impianto, prima, e di normale funzionamento, poi dell'ufficio trovassero "compensazione nelle future maggiori entrate di carattere finanziario connesse all'avvio dell'iniziativa";
- venissero sviluppate ulteriori sinergie con altri enti, "oltre quella già messa in atto con l'INAIL";

si sia avverata soltanto la prima, restando del tutto inattuata le ulteriori due, per cui agli organi di vertice dell'Istituto è demandato il compito di trarne le conclusioni.

XI. L'ATTIVITA' SVOLTA

a. Organizzazione degli Uffici

L'ordinamento dei servizi approvato dal Consiglio di amministrazione dell'INPDAP con delibera n 1328/2000, ha introdotto un nuovo modello organizzativo dell'Istituto che, nell'ottica di realizzare un decentramento decisionale e ottenere maggiore flessibilità organizzativa, prevede il trasferimento di competenze gestionali operative dal centro alla periferia.

La direzione centrale organizzazione e formazione in sintonia con le linee di indirizzo degli Organi istituzionali, è stata impegnata nel processo di cambiamento e consolidamento dei seguenti ambiti organizzativi:

- nuovo modello delle sedi provinciali;
- consolidamento delle direzioni compartimentali;
- razionalizzazione delle funzioni delle direzioni centrali.

Le sedi provinciali e territoriali, rappresentano i centri esclusivi di produzione ed erogazione dei servizi dell'Istituto e sono anche le uniche strutture che hanno il compito di rappresentare l'Istituto presso l'utenza e le Amministrazioni Pubbliche presenti sul territorio.

Il modello delle sedi provinciali presentato con relazione informativa al C.d.A. nella riunione del 28 dicembre 2000 e concretizzato con l'emanazione della Direttiva n 8 del 17 maggio 2002, risponde alle seguenti linee guida:

- progressiva introduzione di competenze professionali polifunzionali. La polifunzionalità, riguarda sia la gestione dei processi che coinvolgono i rapporti con enti e amministrazioni pubbliche sia la risposta a servizi richiesti da un iscritto, indipendentemente dal fatto che questi sia in attività di servizio o in quiescenza;
- massimo orientamento all'iscritto/pensionato nella definizione delle modalità operative;
- ridisegno e riallocazione dei processi di lavoro;

Nella nuova struttura organizzativa delle sedi sono state individuate tre macro-aree di attività, tutte riportanti direttamente al direttore:

- funzioni di produzione;
- funzioni di supporto;
- funzioni di comunicazione.

Le funzioni di produzione sono state ripartite in due aree: rapporto con enti e amministrazioni pubbliche e rapporto con iscritti.

L'area rapporto con enti e amministrazioni pubbliche è responsabile di tutte le problematiche riguardanti la gestione della posizione assicurativa e la gestione unificata delle entrate a fronte di tutte le prestazioni istituzionali.

L'area rapporto con gli utenti è responsabile di tutte le attività erogative in ambito pensionistico, previdenziale e creditizio.

Le funzioni di supporto comprendono sia le attività economico-finanziarie, che debbono rimanere, per ragioni di opportunità, esterne alle attività produttive sia tutte le attività strumentali: gestione del personale, delle risorse economiche e tecnologiche, affari generali, contenzioso (la parte non trasferita alla competenza delle direzioni compartimentali), archivio e protocollo, programmazione.

Il processo di cambiamento prevede comunque una gradualità nell'attuazione del modello di riferimento, che consenta all'Istituto di attenuare l'impatto su assetti e prassi già consolidati da tempo.

A tal fine, è stato predisposto un monitoraggio organizzativo della prima fase di attuazione (fase "A"), tramite l'individuazione di parametri e indici, per verificare la coerenza degli assetti organizzativi previsti dagli OdS delle sedi con le linee emanate dalla direttiva.

Le direzioni compartimentali rappresentano il livello organizzativo intermedio. La loro istituzione, che rappresenta la principale novità ordinamentale, ha individuato la tipologia di *struttura gestionale intermedia* deputata prevalentemente ad assicurare indirizzo, coordinamento e controllo verso gli Uffici Provinciali nell'ambito geografico di riferimento, con l'obiettivo di avvicinare alle strutture di produzione attribuzioni gestionali finora tipiche delle direzioni centrali anche se, per le regioni più piccole, appare utile mantenere l'accorpamento per motivi di economicità e di funzionalità.

Le direzioni compartimentali sono state create in numero di dodici, con l'intenzione di arrivare quanto prima a una regionalizzazione completa. Esse hanno la responsabilità di assumere decisioni in merito al coordinamento delle azioni finalizzate al conseguimento dei risultati programmati con le strutture territoriali di competenza. Ad esse è altresì attribuita la responsabilità dei *risultati aggregati di gestione delle attività nell'area geografica di riferimento*. Tra l'altro hanno assunto le competenze gestionali, prima di pertinenza delle sedi periferiche, in una materia complessa come quella del patrimonio.

A completamento del piano di riorganizzazione previsto dall'ordinamento, si è posta l'esigenza di disegnare un quadro organizzativo di riferimento omogeneo degli uffici delle direzioni generali, anche in relazione al processo di

razionalizzazione delle funzioni, per una maggiore efficacia operativa basata, pur con ambiti di responsabilità ben distinti, sulla integrazione fra strutture territoriali e centrali e sulla condivisione di obiettivi comuni.

In tale ottica, le strutture centrali della direzione generale, oltre a presidiare le funzioni proprie strumentali di pianificazione generale, contabilità, personale, organizzazione, informatica, esercitano la funzione di indirizzo e consulenza, mediante la specializzazione di settore e l'attività consulenziale interna, verso le strutture territoriali oltre che a favore degli organi istituzionali e delle altre strutture centrali.

La riorganizzazione degli uffici centrali risponde quindi sia alla necessità di una piena e compiuta attuazione dell'ordinamento dei servizi, che al completamento del trasferimento alle direzioni compartimentali delle competenze di coordinamento delle attività produttive e strumentali.

A tal fine, una volta effettuata l'analisi della situazione vigente, è stata avviata una fase di elaborazione del documento di riposizionamento delle attività e delle competenze che è stato condiviso con le strutture centrali.

A seguito della rottura delle relazioni sindacali verificatasi agli inizi del 2003, non è potuto proseguire l'iter concernente l'esame delle direttive riguardanti le linee di indirizzo per l'organizzazione delle direzioni compartimentali e la riorganizzazione degli uffici delle direzioni centrali.

Quanto all'organizzazione del personale, in ottemperanza alle disposizioni della L. 289/2002, l'Istituto ha proceduto, nel corso del 2003, alla rideterminazione della dotazione organica dapprima in via provvisoria con delibera del Commissario straordinario n 16 del 22 maggio 2003 e successivamente con la delibera del Commissario straordinario n 125 del 17 dicembre 2003 integrata dalla delibera del commissariale n 142 del 8 gennaio 2004, approvata come si è innanzi riferito, con nota del Ministero del Lavoro delle Politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, n 1/40086 del 30 gennaio 2004.

In tale quadro normativo, gli indirizzi strategici hanno avuto per oggetto la definizione di una articolazione di ambiti professionali (skill) che, all'interno delle dotazioni organiche già determinate, individuasse diverse figure professionali coerenti con le ripartizioni organizzative fissate dall'ordinamento dei servizi; contestualmente sarà dato avvio a procedure di reclutamento, di formazione e di sviluppo di carriera del personale in coerenza con le figure professionali individuate; è inoltre richiesto, in fase di rideterminazione degli organici, un ampliamento dell'organico dirigenziale da attuare anche mediante il